

usato, secondo Suida, dai fanciulli greci.

In molte famiglie si aspetta così l'ora della messa di mezzanotte, alla quale si va in gruppi d'uomini e donne recando per far lume fastelli di paglia o di sarmenti accesi. Nel camerinese, nell'Ascolano, nella fermana le donne aspettano quell'ora facendo i *tajolini* (tagliatelle) di rito pel giorno di Natale, nel pesarese e altrove i *cappelletti*.

Frattanto sul focolare dev'essere posto un gran ceppo, questo ha da ardere tutta la notte, e susseguentemente un poco ogni giorno insino a quello degl'Innocenti, dell'Epifania, Pasquella. Ciò che resta allora di carbone di cenere viene preso e sparso o sul calce delle prime viti d'una vigna o sulla croce del primo

Offida anche una panchetta presso il focolare, perché la Madonna vi si arda per infasciare il Bambino.

La notte poi si ha da porre al primo cantare del gallo e doverne le chicchiriate, perché quante esse saranno, a tanti pñoli (nota moneta papale) andrà il grano ogni coppa nei mesi di maggio e giugno; e questo si reputa indizio sicurissimo. Ancora si costuma innanzi di andare a letto di spogliare una o più cipolle e porre in fila dodici tuniche di queste sopra una tavola, collocando in ciascuna un grano di sale di ugual grossezza. La mattina appresso osservando le medesime, a incominciare da sinistra, e nominandole secondo i mesi, quelle nelle quali si sarà disciolto il sale indicano i pio-

è molto diffusa in Francia e in Germania.

Infine la vigilia di Natale non si deve filare, perché il filato si tigna (si tarla) e va a male; e per uno strano contrasto, molto frequente nelle concezioni popolari, sono anche malaugurate le nascite in questa notte. Udite! chi nasce la notte di Natale, se è maschio diventerà lupo mannaro, se femmina strega.

Ed eccoci al gran giorno, giorno di assoluto riposo, di cara e serena intimità familiare.

Un uso comune a tutta la Marca è d'indossare per Natale la camicia e qualch'altra cosa di nuovo (gli amanti indossano naturalmente la camicia donata loro dalla ragazza), credendosi che ciò risparmi una malattia o liberi da morte improvvisa; e un altro quello di non far visi-

sera innanzi col fuoco del ceppo o zocco, e la pignatta vien messa poi fuori della finestra. Il grasso del brodo che forma alla superficie delle chiazze giallastre e lucenti, dette fra noi serene, così si coagula, e la mattina per tempo lo si deve raccogliere pian piano, per metterlo in serbo credendosi che sia rimedio efficacissimo pei reumatismi e pei tagli.

Il Natale è la festa della pace e della carità, perciò non si può e non si deve respingere alcun poverello (pòretto) che venendoci in casa o per via, ci chiede l'elemosina.

Ai servi poi, ai garzoni, al fornaio, a la lavandaia e simili persone è di regola dare una mancia, detta comunemente le bone feste; ché bone feste è il cortese augurio, che tutti si



albero d'un'alberata di viti pronunciando questo scongiuro:

*Vita, vita 'n l'urrugà
Che la cennera te reco,
De lo ciocco de Natà.*

v. *I Vita, vite - 'n l'urrugà*, non ti arrugare, arrucare coprire di ruche, larve di farfalle simili ai buchi da seta subito nati.

Oltre a far ardere il ceppo usano in alcuni luoghi di lasciare una lucerna accesa sotto la cappa del camino per far lume alla Madonna, e in

vosi, le altre gli asciutti dell'anno seguente.

Una credenza comune in tutta la Marca è che in questa veramente gran notte, la *noche buena*, come la chiamano in Spagna, le bestie parlino, ragionando fra loro di cose arcane: perciò i contadini si tengono lontani dalle stalle con sacro orrore e nell'ascolano *governano* le bestie abbondantemente prima di sera per non tornarci poi.

Simile credenza del resto è anche in altre parti d'Italia, ed

te, che apporterebbe disgrazia; e anche di non pagar debiti.

Al desinare cibi di rito sono tra il volgo, massime nelle campagne, i tagliolini (tagliatelle) impastati coll'uovo, i cappelletti e il cappone. Chi può vi aggiunge anche della carne di bue, perché:

El giorno de Natale se magna 'l bœe (bove) per divozid.

In memoria del bue del presepe. In alcuni luoghi, al cappone o alla carne di bue si fa dare una prima bollita la

ricambiano in questi giorni.

Col giorno di Natale non cessano le liete e care costumanze ridestate da quelle solennità, i gioiosi ritrovi familiari amichevoli, i giuochi, le speranze, gli auguri. La seconda o la terza festa s'invitano a pranzo i parenti, e piatto di rito sono i maccheroni; si continuano le visite a parenti ed amici.

Ma le feste non sono finite, anzi altre ne incominciano, più allegre e rumorose: siamo già ai primordi del carnevale.